

The Last Layer - Il film, il viaggio

"The Last Layer" di Ettore Camerlenghi, Davide Marconcini e Roberto Mondin, è un film e un viaggio nelle isole subpolari Kerguelen (Terre Australi e Antartiche Francesi nell'Oceano Indiano): tutto ciò sta prendendo forma adesso.

Questo progetto è reso possibile grazie al contributo di [Scientific Exploration Society](#) e [Agrotecnica A.R.P.A.](#)

Dove sono i nostri esploratori? Seguiamo le loro tappe, attraverso i racconti e le immagini che condividono mentre vanno alla scoperta di questo territorio, santuario da proteggere ma anche caso esemplare dei processi costitutivi dell'antropocene: un racconto che mostra come l'impatto umano è in grado di toccare i luoghi più remoti del globo.



La rotta del viaggio, segnata sulla mappa

La tappa di partenza è stata a Saint-Pierre, nell'isola La Reunion (accanto al Madagascar) con nave "Marion Du Fresne": dal 31 ottobre al 3 novembre 2023 si prepara la partenza.

Ettore, Davide e Roberto comunicano con noi attraverso un indirizzo email messo a disposizione da TAAF

(l'amministrazione superiore delle Terre Australi e Antartiche Francesi): questi giorni sono serviti soprattutto per le esercitazioni di abbandono della nave e per l'esplorazione del

mezzo.



La nave, la "Marion Du Fresne"

La seconda tappa ha fatto arrivare il 3 novembre 2023 la nave a Crozet Island, un arcipelago sub-antartico nell'Oceano Indiano, parte dei Territori Francesi Meridionali. Scoperte nel 1772 da Marc-Joseph Marion du Fresne, prendono il nome da Jules Crozet. **Ora si che il viaggio è cominciato:** *"È apparso il primo albatros urlatore (Diomedea exulans), balene e plancton bioluminescente che si illumina nella nostra scia"* scrivono dalla nave. Iniziano anche le **operazioni di biosicurezza:** pulizia profonda di vestiti e strumenti, per evitare di portare spore o semi sull'isola. Tutto ciò è necessario per non introdurre specie non native, una delle prime cause di crisi globale della biodiversità, specialmente in ecosistemi isolati.

Il 6 novembre tramite l'elicottero finalmente si sbarca a Crozet. Uno dei due sbarchi previsti, visto che non era possibile alloggiare alla base scientifica presente sull'isola. Il giorno successivo, tuttavia, non si sbarcherà: la nebbia è troppo fitta e la sera si riparte.



Pinguini che spettegolano e sullo sfondo la Marion du Fresne

Il 10 novembre alle 6 del mattino si arriva a Kerguelen (Port aux francaises), terza tappa: è la base scientifica di Grande Terre, l'isola principale delle isole sub antartiche Kerguelen che si estende per 6.675 km², un'area pari a circa tre quarti della Corsica. Port-aux-Français ospita una presenza permanente di circa 50-100 tra militari, scienziati (climatologi, geologi, biologi e astronomi) e ingegneri. Qui i ricercatori presenti in cabina di pilotaggio iniziano a individuare e registrare le specie di volatili presenti, tra cui i cormorani di Kerguelen (*Leucocarbo verrucosus* Cabanis, 1875), una specie endemica.

Cominciano anche le prime riprese del documentario: l'obiettivo è di intrecciare le storie della comunità locale, evidenziando l'impatto dell'azione umana sul pianeta da una prospettiva unica, offerta da uno dei luoghi più isolati al mondo.

Nonostante l'estremo isolamento, le terre remote di Kerguelen non sono immuni agli effetti dell'antropocene. Qui, una piccola comunità di ricercatori studia il fragile ecosistema subantartico, mentre navi da crociera portano turisti a vivere l'esperienza unica del declino delle ultime aree selvagge del pianeta. **Queste isole diventano così una sorta di lente attraverso cui osservare e narrare l'impatto umano sul nostro pianeta,** sottolineando i paradossi dell'epoca contemporanea.



Un cormorano di Kerguelen (Leucocarbo verrucosus Cabanis, 1875)

Il programma di viaggio concordato con TAAF e IPEV, l'Istituto Polare Francese, prevede una serie di missioni sull'isola e sulle isolette circostanti per seguire e approfondire le attività e le ricerche. Così avviene **il lancio del pallone aerostatico dalla stazione meteorologica** di Kerguelen: simultaneamente dispiegati da stazioni meteorologiche di tutto il mondo, questi palloni intraprendono un viaggio nella troposfera, raggiungendo altitudini fino a 30.000 metri (30 km); salendo acquisiscono preziosi dati relativi a temperatura, umidità e direzione dei venti. Tali informazioni contribuiscono alla precisione dei modelli e delle previsioni meteorologiche globali.

Dal 19 al 22 novembre i nostri viaggiatori partono per **quattro giorni di spedizione a Cap Ratmanoff** a circa 30 km a nord est da Port-aux-Français, un luogo straordinario che ospita una delle colonie più imponenti di pinguini reali (*Aptenodytes patagonicus*) al mondo. Con oltre 250.000 coppie, la spiaggia nera di Cap Ratmanoff è diventata una casa affollata e affascinante per queste iconiche creature.



La colonia di pinguini reali (Aptenodytes patagonicus) sulla spiaggia nera di Cap Ratmanoff

Il sito è frequentato dai biologi che studiano le popolazioni di pinguini e di altre specie. Vicino alla colonia è presente un punto di osservazione dell'Istituto polare francese, nota come la "cabina del guardiano". Durante la missione sono state installate alcune antenne nei pressi della colonia che serviranno al monitoraggio di alcuni esemplari dotati di chip.

La settimana successiva, **Ettore e Davide hanno partecipato a una missione sull'Ile Verte:** situata a 20 km a sud-ovest di Port aux Français, è una delle 300 isole che compongono l'arcipelago delle Kerguelen, dal 2006 riserva naturale nazionale delle terre australi francesi e dal 2019 patrimonio dell'UNESCO. Qui hanno incontrato Francesco Bonadonna, biologo del CNRS francese che da vent'anni ha una base sull'isola per l'osservazione e lo studio del petrello blu (*Halobaena Caerulea*), la sua capacità di orientarsi nell'oceano, il metabolismo e la fisiologia.



Paesaggio dell'Ile Verte

Nel frattempo, **Roberto ha proseguito la sua esplorazione nel Golfo di Morbihan**, osservando una piccola colonia di *Eudyptes chrysocome* vicino a Laboureur. Successivamente, **si è spostato alla stazione di balenieri norvegesi a Port Jeanne d'Arc**, un sito completamente isolato, accessibile solo dalla base di Port-aux-Français tramite una navigazione di 4 ore in barca.



Roberto a Port Jeanne d'Arc

I nostri tre esploratori si sono ricongiunti il 5 dicembre sull'Ile Haute, situata nel Golfo di Morbihan.



Ile Haute: delfino di Commerson (*Cephalorhynchus commersonii* (Lacépède, 1804))

Tornati a Port-aux-Français sono ripartiti il 17 dicembre alla volta dell'isola di Nuova Amsterdam (Île Amsterdam): con un'area di circa 55 kmq, è costituita da un vulcano strato vulcanico potenzialmente attivo; l'estremo isolamento dell'isola ha garantito un elevato livello di endemismo nella flora e nella fauna che è stato drasticamente disturbato dall'arrivo di navigatori e cacciatori nel corso dei secoli, causando danni irreversibili sia in modo diretto attraverso incendi e abbattimenti, sia in modo indiretto attraverso l'introduzione di animali e piante.



La costa dell'isola di New Amsterdam

Trovate l'intero diario di viaggio sulla pagina instagram [@thelastlayerfilm](#) e sulla pagina facebook [@thelastlayer](#)

ALLEGATI

Le tappe del viaggio e le varie missioni (compiute o da compiere) si trovano su questa mappa:

<https://earth.google.com/earth/d/1TFd5pecoP2IXXwF7phlPuEV2x2HK8eW0?usp=sharing>

Le biografie dei protagonisti, invece, le trovate di seguito.

Ettore Camerlenghi (1990) è un ricercatore, divulgatore e documentarista italiano. Esordisce alla regia nel 2019 con il documentario di viaggio "Pantareno" (Miglior progetto bando Fuorirota 2016, Miglior documentario internazionale presso Lucania Film Festival 2019, secondo Miglior documentario presso Swiss International Film Festival e Selezione ufficiale presso Madrid International Film Festival e presso Visioni Italiane 2019). Biologo di formazione, attualmente svolge un dottorato di ricerca in ecologia presso la Monash University (Melbourne), dove insegna Conservazione della Natura. Svolge attività di ricerca in Australia e in Amazzonia e collabora regolarmente con numerose riviste Italiane e internazionali (MicroMega, Il Manifesto, Il Tascabile, Dinamo Press, The Conversation) dove scrive di conflitti ambientali e biodiversità.

Davide Marconcini (1987) è diplomato presso le scuole civiche di Milano dipartimento cinema televisione e nuovi media. Direttore della fotografia, videomaker e instancabile viaggiatore, nel corso della sua carriera ha realizzato e collaborato alla realizzazione di differenti prodotti audiovisivi: film di finzione, documentari, video arte. Con il collettivo in Treatment ha per anni realizzato eventi musicali all'interno di grandi installazioni interattive.

Roberto Mondin (1988) realizza narrazioni fotografiche in aree rurali e urbane facendo particolare attenzione al mutamento dei territori e all'immaginario dei suoi abitanti. A seguito di una Laurea in Geografia all'Università Statale di Milano e una laurea magistrale in Editoria e Scrittura a La Sapienza di Roma, consegue una certificazione in fotografia d'autore presso L'École Nationale de Photographie de Arles (Francia). Ha raccontato per L'ExtraTerrestre de "il manifesto" il mutamento degli stili di vita e delle relazioni tra umani e non umani, nelle foreste tropicali del Madagascar e in Guyane Française. Ha esposto e pubblicato progetti fotografici tra Tunisia, Italia, Spagna e Francia. Dopo un periodo di lavoro in Corsica si è trasferito a Roma, divenendo socio della cooperativa ARPA, attiva nei settori agricolo e delle risorse naturali.